



CLUB
ALPINO
ITALIANO

Sezione di Torino
Via Barbaroux, 1

REPOSI GIUSEPPE
VIA FORLI' 65/19
10148 TORINO

MONTI e VALLI

Organo bimestrale della Sezione di Torino del C. A. I., sue Sottosezioni,
Gruppo Occidentale C. A. A. I. e 13^a Zona Corpo Soccorso Alpino

Anno XXIII - N. 6 - novembre-dicembre 1968 - Un numero L. 80. - Abbonamento ordinario L. 400 - Abbonamento sostenitore L. 1.000 - Abbonamento benemerito L. 5.000 - Spediz. in abb. Post. Gruppo IV
Direttore Resp. Ernesto Lavini - Redaz. e Amministr.: V. Barbaroux, 1 - 10122 Torino - Tel. 546.031
c/c postale n. 2/1112 - Aut. Trib. Torino n. 408 del 23-3-1949 - Tip. Stigra - C.so S. Maurizio, 14 - Torino

MERITATO RICONOSCIMENTO ALLA SUCAI

"Nazionale,, la nostra scuola di sci alpinismo

Nei giorni dal 1° al 7 novembre si è svolto sulle nevi del ghiacciaio Indren (Alagna), il primo Corso per istruttori nazionali di sci-alpinismo, diretto dal nostro Consigliere Renzo Stradella, Vice Presidente della Commissione Centrale Sci-Alpinismo, coadiuvato dagli Accademici Mario Bissaccia e Fritz Gansser.

L'imperversare del cattivo tempo non ha impedito il regolare svolgimento del programma che ha impegnato 12 istruttori, tra i quali Mario Schipani, Direttore della Scuola di sci-alpinismo della Sucai, e 24 allievi.

Alla conclusione del corso, dopo un severo vaglio degli aspiranti, hanno conseguito il titolo di Istruttore nazionale di sci-alpinismo i nostri soci: Pier Lorenzo Alvigini, Andrea Bonomi e Mario Grilli, della Sucai, nonché Luciano Ducato della Sezione Uget.

Inoltre Matteo Rosso è stato nominato aiuto istruttore.

In conseguenza delle nomine ad istruttore

Convocazione Assemblea Generale Ordinaria

I Soci della Sezione di Torino del Club Alpino Italiano sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria presso la sede sociale il giorno

MARTEDI' 10 DICEMBRE - Ore 21,15

Ordine del Giorno:

- 1) Approvazione verbale Assemblea precedente;
- 2) Distribuzione medaglie e distintivi ai Soci cinquantennali e venticinquennali;
- 3) Relazione del Presidente: attività e bilancio preventivo 1969;
- 4) Varie ed eventuali.

IL PRESIDENTE

Vittorio Badini Confalonieri

nazionale dei Sucai e in considerazione della attività quasi ventennale svolta, la Scuola di sci-alpinismo della Sucai ha ottenuto, prima

nel Club Alpino, la qualifica di nazionale.

A nome della Presidenza e di tutti i Soci esprimiamo il più vivo compiacimento per l'affiancarsi di questa nostra nuova Scuola nazionale alla gloriosa « Gervasutti ».

E. L.

Salendo il Glacier Noir



Lettera al Direttore

Riceviamo e pubblichiamo:

Torino, 30-10-1968

Egregio Signor Direttore,

mi riferisco all'articolo firmato G. O., « Esperimento fallito o fiducia mal riposta? » apparso sul n. 5 del giornale « MONTI E VALLI ».

Innanzitutto chiedo scusa per aver effettuato il pagamento del mio pernottamento al Rifugio Ghiglione unitamente ai fratelli Ollier con un ritardo di circa un mese come pure quello del sig. Rizzato del CAI di Milano e A. Ollier, di circa due mesi. Tengo a precisare che la colpa è solo mia (a mio parere) e non delle guide, perchè è ovvio che dal momento in cui il cliente si affida ad una guida si accolla tutte le spese.

Pertanto mi permetto di esprimere tutto il mio disappunto per la polemica contenuta nell'articolo a proposito delle guide, le quali a mio giudizio, fanno parte di quel minimo numero di persone che quando entrano in un rifugio fanno tutto il possibile per renderlo decentemente pulito ed accogliente come ognuno di noi vorrebbe sempre trovare.

Per quanto riguarda il rifugio Ghiglione che ho visitato nella prima decade di agosto con i fratelli Ollier ed il sig. Rizzato, personalmente ho visto le guide lavare le stoviglie che altri precedentemente avevano lasciato in modo indecente (non vi era assolutamente nulla di pulito); inoltre le guide si prestano pure a controllare gli eventuali difetti che possono presentare le nuove costruzioni e nel caso riferiscono a chi di competenza. Tornai e pernottai Domenica sera 8 settembre nuovamente con i fratelli Ollier: Le assicuro che abbiamo trovato un rifugio che era uno strazio, con addirittura un'anta-finestra aperta, si direbbe che ci fossero stati degli incivili, tuttavia le guide si sono messe pazientemente all'opera per riassetare il tutto senza imprecare contro chicchessia, pur sapendo che gli ultimi a lasciare il rifugio furono proprio solo alpinisti e non guide. Inoltre abbiamo notato tracce di ramponi in tutte le camere (non solo nella prima) cosa già notata verso i primi di agosto, quindi a poche settimane dall'inaugurazione, e fino ad allora di guide ne erano entrate pochissime, mentre la maggioranza delle firme appartengono agli invitati all'inaugurazione.

Voglia scusare lo sfogo istintivo di un « alpinista » sensibile ed appassionato che conosce ed apprezza il duro lavoro delle guide, un po' risentito per la palese mancanza di fiducia nei riguardi di noi tutti, contenuta nell'articolo in questione, uscito prematuramente per fare un bilancio obiettivo, e che soprattutto certamente non incoraggia chi in buona fede avesse intenzione di pagare la quota.

Voglia gradire distinti saluti.

Angelo Manolino

Ci associamo all'elogio delle guide in genere, e in particolare dei fratelli Ollier che, con Salluard, hanno prestato la loro opera per la costruzione del nuovo rifugio, ma facciamo rilevare che se nell'articolo in questione si accenna ai frequentatori del rifugio: « guide ed alpinisti », si conclude mestamente sulla scarsa sensibilità degli « alpinisti ».

L'autore intendeva riferirsi agli « alpinisti », con o senza guide, ritenendo inutile precisare un particolare che anche il collega Manolino considera « ovvio » e cioè l'ultra centenaria regola « del cliente che si accolla le spese della guida ».

Ci auguriamo inoltre di dover dar ragione al Collega per cui a suo tempo un « bilancio obiettivo » venga a smentire le « premature » conclusioni dell'articolista, che non intendeva certo suscitare il risentimento degli alpinisti « sensibili » rivolgendosi agli altri: a quelli che purtroppo non lo sono ancora, nell'intento di convertirli.

Mentre ringraziamo l'estensore della lettera per le sue precisazioni e segnalazioni, invitiamo tutti i Soci che riscontrassero in qualsiasi rifugio, irregolarità o danni per incuria o vandalismi, a scrivere anche loro, indicando, se possibile, i nomi dei presunti responsabili rilevati dal libro del rifugio.

(N. d. D.)

La Montagna e l'Alpinismo elementi attivi per l'amicizia fra i popoli

I Convegno Alpinistico Internazionale

Nei giorni 23-24 luglio 1968 si è svolto a Torino, indetto dalla nostra Sezione, con il patrocinio della Provincia di Torino e l'organizzazione dell'UISP, il 1° Convegno Alpinistico Internazionale.

Hanno aderito con l'invio di una delegazione i seguenti Paesi: Unione Sovietica, Cecoslovacchia, Polonia, Giappone, Bulgaria; hanno inviato il loro consenso, scusandosi di non poter partecipare: Austria, Svizzera, Inghilterra, Francia e Germania Fed.

I lavori sono stati aperti, nel Salone dei Consiglieri a Palazzo Cisterna, dalla dotta prolusione dell'avv. Gianni Oberto, Presidente della Provincia di Torino, che, dopo il caloroso saluto ai convenuti, indicava, con la competenza che gli deriva dalla profonda conoscenza dei problemi della montagna, i punti essenziali su cui i lavori si sarebbero svolti.

Seguivano le parole di benvenuto e di augurio del Vice Presidente del C.A.I. Torino l'Accademico avv. Michele Rivero, dell'avv. Giuseppe Ceriana Consigliere Centrale C.A.I. e del Segretario dell'U.I.S.P. Torino sig. Filiberto Rossi. Ha partecipato alla cerimonia inaugurale, in rappresentanza del Governo, il Vice Prefetto dr. Montanaro.

Nel pomeriggio i lavori proseguivano nel salone dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino dove il tema del Convegno: «*La Montagna e l'Alpinismo elementi attivi per l'amicizia fra i popoli*», veniva sviluppato dal sig. Ernesto Lavini della Sezione di Torino del CAI, a cui seguivano le relazioni ufficiali della Bulgaria, Cecoslovacchia, Unione Sovietica, Polonia, Giappone.

Il giorno 24, nella stessa sede, i lavori riprendevano con il dibattito sul tema e sulle prospettive di collaborazione futura con gli interventi di Smirnov Sergiei (URSS), Zdenek Bret (Cecoslovacchia), Akira Okuyama (Giappone), Vassilev Zvetan (Bulgaria), Nonak Maciej (Polonia), l'Istruttore Nazionale CAI Giuseppe Guala, Giuseppe Garimoldi, il prof. Natta Soleri e Filiberto Rossi (UISP).

A conclusione veniva approvata la seguente mozione conclusiva:

A conclusione dei lavori del 1° Convegno Alpinistico Internazionale svoltosi a Torino, nei giorni 23-24 luglio 1968 per iniziativa del CAI - Sezione di Torino e dell'Unione Italiana Sport Popolare, con il patrocinio della Provincia di Torino, sul tema: «*La montagna e l'alpinismo elementi attivi per l'amicizia fra i popoli*», le delegazioni alpinistiche partecipanti, sentite le relazioni ed approvandone i contenuti, al termine dell'interessante ed appassionato dibattito,

constatata

la validità delle iniziative sperimentate in questi anni con la realizzazione di «gruppi scambio» tra alpinisti di diversi Paesi;

rilevato

come questa forma nuova di contatto umano, che comunque non annulla i valori tradizionali dell'alpinismo classico, si sia dimostrata utile e necessaria per la maggiore conoscenza reciproca tra gli alpinisti e le popolazioni in un clima di fraterna amicizia e collaborazione;

auspicano

l'incremento programmato di questa attività di scambio, ne

rilevano

la necessità, quale elemento attivo per l'amicizia, la collaborazione e la migliore conoscenza della montagna e dei suoi problemi, di

determinare,

sulla base di reciproci accordi, la realizzazione — anche — di iniziative socio-culturali sulla montagna e la pratica dell'alpinismo.

Al fine di rendere operative le indicazioni scaturite dal Convegno e per constatarne i progressi ed i risultati conseguiti nei prossimi anni e per porre le basi per un nuovo fruttifero ciclo di attività, il C.A.I. - Sezione di Torino e l'Unione Italiana Sport Popolare, faranno quanto è possibile per indire — previa consultazione delle varie Associazioni Alpinistiche — il 2° CONVEGNO ALPINISTICO INTERNAZIONALE da realizzarsi nel 1970 a Torino, estendendo la partecipazione a tutti i Paesi interessati.

Torino, 24 luglio 1968

La Mozione conclusiva è stata approvata all'unanimità dalle Delegazioni del C.A.I. Sezione di Torino, dell'Unione Sovietica, della Cecoslovacchia, della Polonia, del Giappone, della Bulgaria e dell'UISP - Torino.

Il giorno 25 i gruppi di alpinisti raggiungevano la Valsesia, accolti dalla Sezione di Varallo e sua Sottosezione di Ghemme, con una cordiale manifestazione di simpatia a cui partecipava la corale dei «*Cantores Mundi*».

Il 26 luglio si raggiungeva la Capanna Gnifetti e il 27 le cordate Bulgare, Sovietiche, Giapponesi, Cecoslovacche, Polacche e Italiane salivano le vette del M. Rosa: Dufour, Zumstein e Gnifetti.

Il giorno 28, discesi a Gressoney i delegati vennero accolti dal Sindaco di Gressoney la Trinité, dr. De La Pierre che a nome del Comune offriva, oltre al rinfresco alla P. Jolanda ed al transito gratuito sulla seggiovia omonima, anche un signorile pranzo all'Hotel Busca Tedy. In serata si raggiungeva ancora Courmayeur e il campeggio M. Bianco in Val Veni. Da questa base, nei giorni dal 29 luglio all'8 agosto, malgrado il tempo avverso, le cordate riuscivano a salire: l'Aig. Noire per la cresta Sud (Bulgaria); Gran Capucin parete Est (URSS); Dente del Gigante parete Sud (URSS); Dente del Gigante via normale (Cecoslovacchia); Mont Blanc du Tacul (URSS); Petit Capucin parete sud (Cecoslovacchia - Italia), Dome de Gouter (Cecoslovacchia - URSS - Italia).

Tutti i gruppi lasciavano l'Italia il 13 agosto 1968 dopo visite turistiche ai larghi Maggiore, Orta, ed a Savona, Genova e Venezia oltre alla visita degli stabilimenti FIAT.

Gli Atti del Convegno saranno pubblicati integralmente su «*Scandere 1968*».

RINGRAZIAMENTO

A chiusura di queste brevi note, la Commissione Gite della Sezione di Torino del CAI ringrazia vivamente quanti si sono prestati per la riuscita della manifestazione ed in particolare, l'avv. Gianni Oberto Presidente della Provin-

cia di Torino, il dr. Lucci, Assessore allo Sport, il geom. Martinengo, per il loro determinante apporto; l'avv. G. Garino, direttore del Personale Fiat ed il dr. Castelli per il cordiale ricevimento al Centro Storico Fiat e visita allo stabilimento; la Cassa di Risparmio e l'Istituto Bancario S. Paolo di Torino; la Sezione del CAI Varallo e sua sottosezione di Ghemme ed il sig. Renato Andorno per l'ottima organizzazione del soggiorno a Ghemme, Varallo, Cap. Gnifetti e gruppo del M. Rosa; il dr. De la Pierre, Sindaco di Gressoney la Trinité ed il socio Giuntoli per la festosa accoglienza a Gressoney; il socio Fornelli Lino, Direttore del Campeggio M. Bianco, la Società Guide di Courmayeur, la Ditta F.lli Ravelli, Volpe Sport, il Coro Edelweiss ed il sig. Filiberto Rossi e collaboratori per l'ottima organizzazione della manifestazione.

La Commissione Gite

Pranzo sociale

Alle ore 20 di martedì 3 dicembre avrà luogo, nella sede del Monte dei Cappuccini, il tradizionale incontro fra Soci vecchi e nuovi col seguente

MENU

Cotechino caldo
Agnolotti alla « Gigi »
Arrostato alla noce
Camoscio Monte dei Cappuccini
Contorni vari
Dolce
Frutta
Caffè
Vini dell'Astigiano

Quota L. 2.000 - Prenotazione in Segreteria. Tutti i Soci e familiari sono cordialmente invitati.

NUOVI SOCI

DAL 10 APRILE AL 30 GIUGNO 1968

Abbà Giuseppe - Agostini Dino - Alessandria Ugo - Alfredini Alberto - Alpozzo Giovanni - Ambrosino Maria Grazia - Ardito Vito - Baggio Delio - Benedetto Emilio - Benedetto Giovanni - Benedetto Rodolfo - Bertero Guido - Bertoldi Michele - Boero Giancarlo - Bona Eligio - Bona Filippo - Bonacina Dario - Bonino Telesforo - Borghi Francesca - Borgnetto Enzo - Bosco Fulvio - Bussi Eugenio - Cannella Amalia - Canonico Michele - Caretto Giuseppe - Carlin Vana Anna - Castagnero Carla - Castello Enzo - Cattai Gianfranco - Cervo Giancarlo - Chiarotto Bruno - Chiarovano Ida - Conti Adelio - Coraglia Roberto - Corotto Olga - Cugino Aldo - Curti Franco - Dall'Aste Brandolini Angiolo - D'Ambrosio Alfio - Defilippi Giovanni - De Marchi Paolo - De Poli Alessandro - Drovetti Francesco - Elafro Vincenzo - Favarin Bruno - Ferrario Achille - Forcherio Felice - Fornatto Franco - Francese Franca - Francone Raf-

fae - Francone Sergio - Galletti Moreno - Galliano Riccardo - Garelli Ezio - Garelli Valente Grazia - Ghiretti Artemio - Giachino Piero - Giolito Nella - Grabbi Giusy - Guazzone Giorgio - Jacob Giorgio - Jacob Luciano - Leggiero Vincenzo - Losana Maria Pia - Macocco Carlo - Maggia Olga - Magliano Vittorio - Magnino Maria Enrica - Manella Giovanni - Manella Giuseppe - Marchiori Mario - Marchisio Piercarlo - Margutti Luisa - Marocco Francesco - Martino Bruno - Mascaro Salvatore - Mazzier Giuseppe - Montesanto Sergio - Musso Carlo - Noero Vinicio Walter - Penazio Adriano - Pertusio Renato - Petrecca Piero - Picca Cesa Livio - Picco Dorina - Quaranta Giovanni - Racca Biagio - Ravizza Aldo - Razè Carlo - Razè Luisa - Razè Borello Maria Caterina - Regis Giorgio - Rimondotto Giancarlo - Rivoira Guido - Rodia Enzo - Ruffolo Giuseppe - Ruscello Remo - Sanguin Igino - Saracco Carlo - Scaglia Maria Angela - Selva Dino - Stroppiana Giuseppe - Tedde Gianuario - Tosatto Giorgio - Ubertalli Ape Fernanda - Vanara Secondo - Veronese Claudio - Vota Flavio - Vottero Walter - Zurlo Luigina.

DAL 1° LUGLIO AL 31 OTTOBRE 1968

Accatino Luciano - Albiero Maurizio - Albis Graziano - Almondo Mario - Andrina Giampiero - Baj Bruno - Balagna Bruno - Battigelli Guglielmo - Battigelli Boccardo M. Caterina - Belladonna Roberto - Bertoldo Gaetano - Boccardi Carlo - Borini Carlo - Borini Franco - Borio Becker Adelaide - Caccetta Ernesto - Cacchiani Marco - Cartosio Gino - Cerutti Maria Teresa - Colli Marco - Costamagna Oscar - Cottino Aldo - Di Cillo Michele - Dionisio Antonio - Fariello Renato - Fariello Ruggero - Fariello Cialajo Margherita - Fasceto Bernardo - Fenoglio Pier Giorgio - Ferraris Domenico - Franceschin Renato - Fusco Rosanna - Gardi Margherita - Gaudi Isabella - Gay Antonio - Gennero Sebastiano - Giachino Luciano - Gilibert Giorgio - Girotti Fiorenzo - Giusano Roberto - Grandi Annamaria - Grua Dario - Guazzora Erminio - Guiglia Giuseppe - Innocenti Giorgio - Iorio Elio - Isella Felice - Laganà Mario - Lajolo di Cossano Maria Teresa - Lorenzati Ugo - Magnetto Dario - Maina Roberto - Mazzier Dario - Mundula Antonio - Mussotto Bruna - Nervo Pierino - Odone Paolo - Padovan Gian Franco - Paisio Bruno - Peditto Andrea Rodolfo - Perempruner Giancarlo - Peroglio Longhin dr. Francesca - Pessano Rosanna - Piacentini Roberto - Pilan Roberto - Pinarello Gianfranco - Pisati Renato - Prato Giancarlo - Prina Domenico - Repaci Maria Valeria - Rissone Vittorio - Rossanigo Vittorio - Sacco Franco - Saja Carlo Antonio - Sala Rossanigo Franca - Salaris Giorgio - Sant'Unione Roberto - Sattanino Francesco - Scalisi Salvatore - Scaringella Vincenzo - Seminara Saverio - Sigauo Giovanni - Stradella Luigi - Thomas Ernesto - Tognotti Sergio - Torre Sergio - Tottone Enzo - Tuninetti Enrico - Vaj Luciano - Valletta Ripalta - Vellano Vittorio - Veneziano Luciano.

Eccezionale sciatore alpinista

Silvano Saudan, la guida alpina del Vallese che nello scorso giugno discese con gli sci ai piedi il vertiginoso « couloir » Whympfer dell'Aiguille Verte, ha compiuto un'altra straordinaria impresa che conferma la validità della sua fresca fama di sciatore-alpinista eccezionale. Ha recentemente effettuato la discesa del canalone Gervasutti al Mont Blanc du Tacul in 40 minuti, comprese le soste e compiendo non meno di 500 curve a raggio cortissimo.

E' in distribuzione il « Catalogo 1968 » comprendente

1500 OPERE ANTICHE E MODERNE
SULLA MONTAGNA E L'ALPINISMO

Richiederne l'invio gratuito alla

LIBRERIA ALPINA G. DEGLI ESPOSTI

Casella Postale 619 - 40100 BOLOGNA

Squadra B, battipista d'alta quota

Quando questo periodico giungerà ai Soci, la montagna, o almeno l'alta montagna, avrà ripreso il suo aspetto invernale. E in apertura della nuova stagione, che auguriamo la più propizia per l'esercizio dello sci-alpinismo oltre che dell'alpinismo invernale, pensiamo di far cosa grata ai lettori con la pubblicazione di questo articolo dove l'Autore racconta le sue esperienze di battipista al XIV Rally Sci Alpinistico organizzato qualche anno addietro dal CAI e dal CAF.

Vi siete mai chiesti che cosa può indurre una persona, apparentemente equilibrata e soddisfatta, ad offrirsi volontariamente come battipista in un Rally di sci-alpinismo? Io me lo chiedevo il mattino di quel 1° maggio, mentre, sotto il peso di un sacco più grande di me e pieno delle cose più svariate, mi avviai con i miei compagni verso la Capanna Gnifetti.

C'erano Dino Barattieri, dello Ski Club Torino, Andrea Bonomi, Ernesto Previtali e lo scrivente della S.U.C.A.I. Torino, e infine la guida Bruno Welf, di Gressoney: tutti insieme formavamo la « Squadra B », destinata a segnare la via dal Gabiet alla Capanna Gnifetti passando per lo Stolemberg e il Colle delle Pisse, battere le piste alla Ludwigshöhe, alla Parrot, alla Gnifetti, alla Zumstein, traversare per il Naso del Lyskamm fino al rifugio Q. Sella, salire al Castore; gli eventuali superstiti sarebbero ridiscesi a Gressoney.

* * *

Il rumore dell'elicottero militare che sale anch'esso al rifugio accompagna per un poco i nostri passi; poi restiamo soli. Giunti in prossimità dell'Alpe Indren, ci dividiamo: Welf, Bonomi e Previtali si allontanano verso lo Stolemberg, mentre Barattieri ed io ci incamminiamo verso il Colle delle Pisse. Il nostro itinerario sarebbe troppo facile se una fitta nebbia non provvedesse a nascondere del tutto; così, malgrado bussola, carta e simili strumenti di navigazione, quando raggiungiamo il ghiacciaio d'Indren non sappiamo con esattezza quale sia la nostra posizione.

Dino, che è uscito da un ripido pendio prima di me, afferma di aver visto, in una schiarita, un cubo di cemento a poca distanza da noi. Un cubo di cemento su un ghiacciaio? Sono perplesso, quando odo distintamente tre colpi di martello. « Hai sentito? » — chiedo —. « No, niente ». Comincio a dubitare delle mie facoltà e il dubbio si rafforza ancor più quando sento altri colpi; senonchè avendo gridato, qualcuno ci risponde: e puntato decisamente verso quella direzione, si chiarisce ogni cosa. Il cubo non è altro che il cantiere della nuova funivia al Colle delle Pisse, i colpi di martello erano dovuti a bravi e onesti operai che lavoravano malgrado il maltempo, del tutto ignari della nostra presenza a pochi passi da loro.

Una stanzetta con una stufa accesa ci accoglie benevolmente, e dopo una quarantina di minuti ci raggiungono i nostri amici che, dopo una sosta forzata di mezz'ora al passo dei Salati, avevano salito lo Stolemberg lasciandovi per ricordo una bella fila di bandierine rosse. Insieme prendiamo la via per la Capanna Gnifetti: il tempo è sempre brutto, ma ci regala una piccola schiarita, tanto che possiamo scorgere la Punta Giordani.

E' con un gran sospiro di sollievo che saliamo gli scalini del rifugio: non invidiamo certo gli alpini che, mentre la neve scende quietamente e il rifugio invita con la promessa di una cena al caldo, cercano di collegarsi via radio col fondovalle e sono costretti a restar fuori.

Neveca per tutta la notte, ma il mattino di giovedì ci saluta con un bel sole caldo; dal basso ci comunicano che le squadre sono partite: « tutto procede regolarmente, buona fortuna e arrivederci ».

Nel silenzio del mattino si ode soltanto il fruscio dei nostri sci; il fondovalle è ripieno di nubi, ma qui il cielo è sereno e, mentre passiamo sotto la fredda seraccata della Piramide Vincent, possiamo vedere sullo sfondo i Lyskamm in tutta la loro im-

ponenza. Al Colle del Lys c'è un po' di vento, nulla di preoccupante; quando però siamo in prossimità del Colle Sesia, ci raggiunge il nemico più insidioso: la nebbia. Non è ancora molto densa, e decidiamo di salire ugualmente alla Punta Parrot; mentre Welf e Barattieri puntano verso la Capanna Margherita, Bonomi, Previtali ed io ci dirigiamo verso la Parrot. Abbandonati gli sci, raggiungiamo la cresta est e qui decidiamo di riposarci un poco. Il vento è fastidioso, ma abbiamo con noi una pala da neve e possiamo così scavarci una buca in cui ci ficchiamo a mangiare un boccone. Avvolti in un foglio di plastica, ammutchati uno sull'altro, non possiamo certo abbandonarci a pasti luculliani; mezz'ora dopo, calzati i ramponi e impugnate le piccozze, ci accingiamo a salire la cresta battuta dal vento, dove in più di un punto affiora il ghiaccio vivo.

Tutto considerato, la difficoltà maggiore è riuscire a vedere il confine fra neve e vuoto: la visibilità è così ridotta che il secondo di cordata non riesce a capire quale sia la posizione del primo rispetto alla cresta. Quando questa comincia a scendere deduciamo di essere sulla vetta; e senza tante cerimonie torniamo indietro rapidamente: ci guidano le bandierine messe all'andata, ma cerchiamo invano gli scalini che avevamo tagliato; in pochi minuti il vento li ha cancellati.

Continuiamo a seguire le bandierine: tutto ciò che si riesce a vedere in quel mare opaco e riusciamo così a raggiungere la Capanna Margherita, dopo aver lasciato gli sci sotto l'ultimo pendio.

In questo periodo è aperto solo il locale invernale, del tutto privo di riscaldamento, paragonabile ad un frigorifero funzionante al Polo Nord; ma, giungendo dall'esterno, ci fa ugualmente un'ottima impressione.

I nostri due compagni ci aspettavano battendo i piedi per vincere il freddo e, appena arrivati, ci diamo da fare coi nostri fornellini a gas per preparare una minestra calda. Passa molto tempo prima che la neve diventi acqua bollente, ma non riusciamo a far di meglio. Dadi per brodo, minestra già pronta, lardo, formaggio, tutto è buttato alla rinfusa nella pentola: e mai minestra ci parve così buona. Mangiamo a caso quello che ci viene fra le mani e alle otto siamo già rinchiusi come mummie nei sacchi piumino, ancora scossi da qualche brivido di freddo.

Tutta la notte il vento urla senza tregua e accompagna il mio dormiveglia: il passaggio dai libri di scuola all'aria sottile dei « 4000 » è stato un po' brusco.

La notte è interminabile; alle cinque cominciamo a mettere il naso fuori dai nostri ripari. All'esterno il tempo fa paura: nevica abbondantemente mentre un vento implacabile cerca di buttare a terra chi si avventura fuori.

Non solo sono da escludere i controlli sulle punte Zumstein e Gnifetti e la successiva traversata al rifugio Sella, ma anche la ritirata sulla Capanna Gnifetti è impossibile in queste condizioni; ci facciamo un caffè poi rientriamo nei piumini. Anche la radio tace.

Alle sei chiamiamo ancora, inutilmente. Alle sette finalmente entriamo in collegamento con una squadra che è salita fino al Colle del Lys. Comuniciamo che il tempo è proibitivo ed è pazzesco far salire i concorrenti; noi cercheremo di scendere se il tempo ce lo consentirà.

Quando usciamo dal rifugio abbiamo un aspetto mostruoso: ramponi ai piedi, le facce nascoste dal passamontagna e dagli occhiali, coperti con tutto quello che abbiamo con noi, raggiungiamo i nostri sci, incrostati da uno spesso strato di ghiaccio. Le bandierine sporgono ancora di qualche centimetro, grazie al vento che le agita, ma in più punti scendiamo quasi alla cieca.

Dal Colle Sesia in avanti il vento si calma: mezzo metro di neve fresca nasconde però ogni traccia del nostro precedente passaggio. Puntiamo nella direzione del Colle del Lys, facendo attenzione (li intravediamo, enormi, solo a pochi metri) ai crepacci sotto la Parrot. Vicino al Colle del Lys sentiamo delle

grida e scorgiamo delle ombre: due uomini del soccorso alpino ci sono venuti incontro. Al colle possiamo salutare i nostri amici del controllo: poi giù, mentre il vento aumenta sempre sollevando nubi di neve che ci accecano; alla zona crepacciata ci leghiamo e continuiamo così a sciare fino alla Capanna Gnifetti. Qui abbiamo la gradita sorpresa di essere assaliti dai nostri compagni che si congratulano con noi per lo scampato pericolo: già pensavano di rivederci solo dopo molti giorni.

In allegra compagnia facciamo un pasto al caldo; fuori la bufera si va calmando e, ironia della sorte, in poche ore il cielo è nuovamente sereno.

Al pomeriggio è prevista dall'organizzazione la discesa con slitta e ferito: ci diamo da fare per il collegamento radio fra partenza e arrivo. Nel frattempo i nostri amici riescono a vedere sul ghiacciaio del Lys la tenda della SUCAI che il vento aveva strappato al mattino, e di cui non era rimasta nessuna traccia; perciò scendiamo con loro per recuperarla, ed è ormai sera quando rientriamo nel rifugio.

Assistiamo così dal ghiacciaio ad un tramonto fantastico: mentre tutte le montagne attorno a noi fiammeggiano e il cielo all'orizzonte va assumendo una tinta violacea, la neve si tinge di un bel rosa-arancio, e le nostre ombre impallidiscono a poco a poco. Ci fermiamo commossi: basterebbe questo momento per compensarci delle fatiche finora sopportate.

Domani sarà l'ultimo giorno. Impossibile compiere la traversata fino al rifugio Sella; il Rally dovrà ripiegare sulla punta Gnifetti, ma le condizioni del tempo, ancora una volta proibitive per il vento, non permetteranno neppure questo.

Si scende.

Partiamo dal rifugio per ultimi, in compagnia degli alpini. Il Rosa vuol lasciare un buon ricordo di sé, perchè il vento si è calmato e in cielo non c'è più una nube; la discesa è una meraviglia, la neve è buona, e ogni tanto ci voltiamo a guardare la montagna su cui siamo saliti, le punte che avremmo voluto scalare. La neve si va diradando, e la terra

scura spunta qua e là; con un ultimo «cristiania» ci fermiamo sul bordo della strada asfaltata.

Il nostro Rally è finito.

Flavio Melindo

Affermazioni di soci pittori di montagna

L'Acc. Luigi Balzola, istruttore della Scuola «Giusto Gervasutti», su invito della Prefettura di *Belo Horizonte* (Brasile) ha presentato una mostra «personale» nei mesi di agosto e settembre al *Museo de Arte Moderna* di quella città riscuotendo un notevole successo di critica ed interviste alla radio e televisione Brasiliana.

La Mostra, composta di 52 opere, è stata poi trasferita nel *Museo de Arte* di S. Paolo ove è ancora in corso.

Per la prossima metà di novembre è prevista un'altra personale di Balzola sul tema: «Strutture popolari valdostane» presso la Sezione di Biella.

Giuseppe Garimoldi sta per inaugurare un'altra Mostra «personale» alla Galleria «*Il Brandalé*» di Savona.

Entrambi i Consoci sono stati invitati alla «Quadrennale» di Torino e, con due quadri ciascuno, alla Rassegna di pittura italiana che si svolgerà nel prossimo dicembre a Praga.

Mauri e Ollier al Polo Sud

L'acc. Carlo Mauri e la guida di Courmayeur Alesio Ollier sono partiti in aereo per Wellington nella Nuova Zelanda.

Successivamente, secondo il programma della spedizione organizzata dal Club Alpino Italiano su invito del governo Neozelandese, ripartiranno insieme con tre scienziati italiani: Segre, Castiglioni e Manzoni, per la «*Base di Scott*» dove soggiogneranno per tre mesi onde effettuare ascensioni a montagne inesplorate e ricerche geologiche e glaciologiche.

GITE SOCIALI

Monte Leone (m 3553) 1 - 2 Giugno

La gita programmata era La Grande Motte, ma data l'intransitabilità del Colle del Piccolo San Bernardo non ancora sgombrato dalla neve sul versante francese, causa la nota situazione politica del paese confinante, la Commissione Gite ha deciso di sostituirla con il Monte Leone (m 3553).

Purtroppo il tempo non è stato favorevole alla gita in quanto per quasi tutta la settimana delle iscrizioni si è avuto cattivo tempo. Questo ha voluto dire che all'appuntamento al Colle del Sempione ci siamo ritrovati in 13 (tutti Geatini), poichè all'ultimo momento un iscritto alla gita, possessore di un'auto, ha rinunciato e di conseguenza dei tre compagni di viaggio solamente uno lo si è potuto sistemare su di un'altra vettura.

Il tempo al Colle del Sempione era quasi discreto al confronto del diluvio che ci aveva accompagnato da Chivasso sin quasi al Lago d'Orta.

La sistemazione all'Ospizio del Sempione è stata più che confortevole.

La domenica mattina il tempo pareva buono. Verso il Monte Leone vagavano banchi di nebbia mentre un discreto vento da Nord teneva sgombro il cielo sopra l'Ospizio.

Via via che ci innalzavamo per l'Hohmallengletscher il tempo migliorava decisamente. La temperatura era fredda e la neve ottima. In circa 4 ore, i nove che avevano lasciato l'Ospizio, raggiungevano la Selletta al sommo dell'Hohmallengletscher. Di questi, 6 raggiungevano in un quarto d'ora circa la vetta del Breithorn (m 3436). Ritornati al Colletto e dopo una breve sosta 7 scendevano sull'Alpjengletscher e proseguivano verso il Monte Leone, mentre gli altri due preferivano ridiscendere al Colle del Sempione.

Il Monte Leone veniva raggiunto per la cresta meridionale, senza alcuna particolare difficoltà da tutti

in una giornata splendida come da molte domeniche più non si aveva.

La discesa, dopo essere risaliti al Colletto presso il Breithorn, è stata decisamente buona nella parte alta, brutta nella parte mediana per la neve che rompeva, e discreta nella parte inferiore.

In complesso è stata una gita riuscita ottimamente, ed il tempo ha premiato in modo notevole il coraggio che abbiamo avuto nel confidare nella sua clemenza.

Marco Pocchiola

Roc della Niera (m 3177) 6 Ottobre

Da qualche anno il mese di ottobre si dimostra come uno dei mesi migliori e più favorevoli all'alpinismo durante tutto l'arco dell'anno.

Le giornate, in alta montagna, sono generalmente serene, la temperatura non molto fredda e, soprattutto, le precipitazioni sono piuttosto scarse.

Le nebbie vengono schiacciate in basso dalle alte pressioni e, mentre nelle città si soffoca sotto una spessa caligine grigia, alle alte quote invece, si può ancora godere di un sole discretamente caldo.

In questo clima favorevole, si è svolta l'ultima gita sociale dell'anno. Nell'incantevole e riposante cornice della Val Varaita, ricca dei vivaci colori dell'autunno, sono state dimenticate tutte le disavventure e i contrattempi derivati dal maltempo che ha imperversato nella miglior stagione.

Ci siamo trovati in sette al sabato, a Chianale, tranquilla e rustica frazione, a cenare in allegria alla «*Locanda d'Italia*». L'indomani ci hanno raggiunti di buon'ora gli altri 11 partecipanti, capeggiati dal dott. Laiolo, che ci guida, con passo esperto, al di fuori del paese, scartando i numerosi valloni che qui convergono (di Soustra, dell'Agnello, di Saint Véran) in direzione del Col Longet, al confine con la Francia.

Mentre si sale, la Val Varaita offre ai nostri guar-

di tutte le sue maggiori cime, alcune delle quali già imbiancate di neve. Il Monviso, il Pic d'Asti, la Rocca Rossa e la nostra meta: il Roc della Niera.

Giunti all'incantevole Lago Bleu, sosta di pramatica per consumare in allegria la colazione.

Ripresa la marcia e sorpassato il Col Longet, da dove si ha una buona vista sul Chambeyron e il Del-finato, giungiamo ai piedi del Roc della Niera, dove formiamo le cordate.

L'arrampicata si rivela più facile del previsto, ed in breve senza difficoltà giungiamo in vetta.

Per il pranzo e la siesta, pensiamo di scendere al

più comodo lago Bleu. Sulle sue fresche rive, mentre si rievocano le passate avventure, alcuni cacciatori, non trovando selvaggina, pensano di prendere a fucilate dei massi a noi molto vicini.

E qui nasce l'eterna polemica fra gli amanti della natura e quelli che con ogni mezzo cercano di distruggere ogni sua più bella manifestazione.

Il diverbio che ne segue è come una secca frustata che ci risveglia e ci riporta alla triste realtà, quella realtà da cui cerchiamo di evadere durante le nostre scorribande domenicali.

Giuseppe Meneghello

S o t t o s e z i o n i

Caselle e Forno

Il 3° Corso di alpinismo, dopo la fase sperimentale del secondo, si è svolto in collaborazione tra i gruppi di Caselle e Forno Canavese, entrambe sotto-sezioni della Sezione di Torino.

Le lezioni teoriche, in numero di dodici, si sono svolte in comune tra i nuovi allievi e quelli giunti al secondo ciclo, avendo questi superato con esito favorevole il primo ciclo della passata stagione. Sono state tenute dai signori Mildo Fecchio, Luciano Ghigo, Giuseppina Guala, Giorgio Luzzati, Leonardo Ravelli.

Le esercitazioni pratiche si sono differenziate tra i due gruppi, mirando all'impostazione base dell'arrampicata su ghiaccio e roccia per il primo gruppo e all'avviamento alle funzioni di capocordata su difficoltà di livello medio per il secondo gruppo.

L'inclemenza del tempo ha messo a dura prova lo svolgimento di tali esercitazioni pratiche; tuttavia il calendario si è svolto con discreta regolarità secondo il seguente andamento:

Corbassere - Monte Più - Valchiusella - Rocca Sella - Grigna (Cresta Segantini) - Cima di Nasta (sperone Ovest) - Ghiacciaio del Mulinet - Tour Ronde (1. gruppo salita dalla via normale, 2. gruppo salita parete nord).

Al termine dei corsi si è tenuta una riunione tra allievi ed istruttori, nel corso della quale è stata discussa l'attività svolta, con lo scopo di mettere in luce le eventuali manchevolezze e provvedere ad eliminarle nell'attività futura.

Il corpo istruttori è risultato così composto: Fulvio Tamietti (presidente Sott. Caselle) - Giuseppino Guala (Direttore del Corso - Istr. Nazionale) - Luigi Grigante - Bruno Leali - Giovanni Mussatti. Come capi cordata: Paolo Lorenzatti - Gian Marco Tosi.

Il gruppo istruttori è lo stesso che ha prestato la propria opera per i corsi precedenti ed i capi cordata provengono da tali corsi; il gruppo è risultato pertanto ben affiatato soprattutto come omogeneità di insegnamento, riteniamo perciò che l'insegnamento svolto abbia dato il massimo profitto.

Come per il passato è stato assegnato un punteggio di profitto al termine di ogni esercitazione. Sulla scorta di questo punteggio e del giudizio espresso dalla Direzione, che ha tenuto conto di tutti gli altri elementi messi in luce da ciascun allievo durante lo svolgimento del corso e delle presenze alle esercitazioni pratiche e teoriche, si sono avuti i seguenti risultati: sono stati giudicati idonei a frequentare il prossimo corso per completare la loro preparazione: Giovanni Alice - Domenica Bertino - Paolo Giacometto

donvito



C.so G. Ferraris 109 - 10128 TORINO - Tel. 500.155 (3 linee ric. aut.) - C.C.I.A. 273099
Telegr.: DOMECC-TORINO - C.P.P. 2/27915

MACCHINE UTENSILI

BUHLER	Uzwil			MICROTECNICA	Torino
GILDEMEISTER	Bielefeld			PAMA	Verona
HURON	Parigi	GUITTI	Brescia	S. EUSTACCHIO	Brescia
MAAG	Zurigo	IMIS	Ponte S. Pietro	SIMA - ROSSI	Vignale
DUPLOMATIC	Busto Arsizio	INDUMA	Milano	A. TACCHELLA	Acqui T.
FAP-ANSELMI	Padova	LIMDEN	Torino	TACCHELLA MACCHINE	Cassine
FISMI	Torino	FMI-MECFOND	Napoli	VARINELLI	Milano

IMPIANTI INDUSTRIALI

MAAG	Zurigo	REGULATOR	Milano
DUPLOMATIC	Busto Arsizio	SOPAC	Milano

INTERPROIND Milano

MACCHINE APPARECCHI DI SOLLEVAMENTO

10125 TORINO - Corso G. Marconi, 6 - Tel. 68.37.91

Carrelli elevatori - Transpallets
Paranchi - Binde - Martinetti

Tutti gli apparecchi di sollevamento e trasporto
Agenti della Gentili Brighi & C. - Milano

- Ennio Pavanati - Giovanni Rosso - Leonida Rolle; risultano idonei e riceveranno pertanto l'attestato rilasciato a fine corso: Olga Biel - Stefano Giacometto.

Tutti hanno seguito con soddisfacente impegno e disciplina lo svolgimento delle esercitazioni ed hanno frequentato con assiduità le lezioni teoriche.

L'osservanza delle disposizioni impartite di volta in volta dalla direzione e dagli istruttori ha fatto sì che durante il corso non si sia dovuto lamentare il minimo incidente.

Prima dell'inizio di questo corso la Direzione ha provveduto alla compilazione di un nuovo regolamento dei corsi; con questo regolamento si è inteso dare una struttura permanente al funzionamento del corso che sta uscendo dalla fase sperimentale.

Il bilancio positivo dei corsi passati si è ripetuto anche quest'anno e dal numero degli allievi giudicati idonei si può senz'altro affermare che questa valutazione di positività si sta rinforzando.

Se buona parte del merito di questo bilancio positivo si deve ascrivere agli allievi che con la loro volontà ed il loro impegno hanno raggiunto i migliori risultati, non deve essere tuttavia dimenticato che l'opera e l'esempio appassionati e disinteressati degli istruttori hanno avuto una parte cospicua nella preparazione delle basi sulle quali si sono ottenuti questi risultati.

Il 24 ottobre, nella sede della Sottosezione di Caselle ebbe luogo la chiusura dei corsi e premiazione, in un'atmosfera di fraterna cordialità montanara, alla presenza dei signori: Lavini, della Sezione di Torino, Rabbi, della Scuola «Gervasutti», Franco Bo, del Corso di Venaria, e Moncalvo, del Corso di alpinismo femminile, del Presidente della Sottosezione e di tutti gli istruttori, capi cordata ed allievi.

Geat

GITE EFFETTUATE

10 novembre - cardata a S. Elisabetta in Valle Sacra (Cuornè).

PROSSIME GITE SOCIALI

8 dicembre - Apertura della stagione sciistica in località a destinarsi.

COMMISSIONE GITE

E' convocata per martedì 19 novembre alle ore 21 in sede per stendere il «Programma gite per l'anno 1969».

SOTTOSCRIZIONE PRESTITO per nuovo ampliamento Rifugio Val Gravio
1° elenco: Giuseppe e Aldo Sampò L. 150.000 -

Eugenio Pocchiola L. 100.000 - Maria Rivetti e Gino Scappino L. 100.000 - Giovanni Cullino L. 50.000 - Cesare Porta L. 50.000 - Renato Berra L. 30.000 - Giuseppe Meneghello L. 10.000 - Luigi Lojacono L. 10.000 - Vincenzo Leonessa L. 10.000.

SERATE DI PROIEZIONI

Giovedì 17 ottobre il socio Piero Roero ha presentato un suo film. Per la verità è la sua prima fatica del genere, è a colori e parlato. Ha dimostrato molta buona volontà e possibilità di migliorare. Buono il sonoro. Molti gli applausi dei presenti.

Il giovedì successivo il sig. Zavadlav ha proiettato fotocolor scattate sulle nostre Alpi e nelle Isole Lofoten. Sebbene si siano riviste molte scene del suo ottimo film che ci proiettò l'anno scorso è stata una serata molto interessante, particolarmente per l'illustrazione a viva voce delle ascensioni fatte. Calorosi applausi. Ai due amici un grazie sincero per le due belle serate che ci hanno offerto.

Rivoli

GITE

Dopo una settimana di intenso lavoro, di veloci spostamenti nel traffico convulso delle nostre città, non è forse bello evadere, passare la domenica in una località amena e tranquilla con una simpatica comitiva?

A questo interrogativo lo Sci Club ha cercato di rispondere organizzando per la stagione 1968/69 un programma di gite interessanti.

Le iscrizioni sono aperte a tutti, verrà solamente fatta una distinzione a carattere economico tra i non soci ed i soci.

Siete tutti invitati a partecipare, perchè solo con il vostro aiuto si potranno organizzare gite in una atmosfera allegra, simpatica e sportiva.

Sucaì

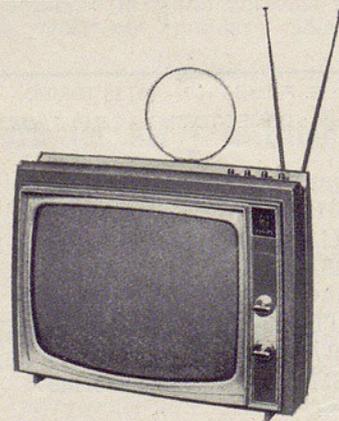
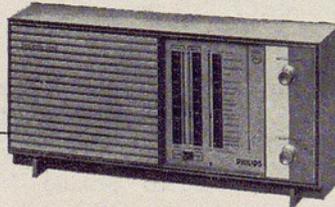
Il 26 luglio scorso, colpito da una scarica di sassi mentre percorreva il sentiero del Bivacco Antoldi, moriva Valentino Traverso.

Valentino Traverso, che noi tutti chiamavamo Vavo, conobbe la SUCAI nel 1964. Entusiasta della montagna, vi si dedicò con passione. Frequentò la Scuola «Gervasutti» con successo, e della nostra Scuola di Sci-alpinismo fu prima ottimo allievo, poi Istruttore fino allo scorso anno. La sua scomparsa è stata una grave perdita per gli amici che avevano imparato ad apprezzare le sue qualità di alpinista e di uomo.

FIDATEVI DI PHILIPS



é un consiglio della ditta:



REALE ANNIBALE

TORINO - VIA PO - TEL. 547.460

Registratori - Strumenti musicali - Vasto assortimento dischi